Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 5

Artikel: I possibili sviluppi invernali nella guerra in Ucraina
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1050269

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I possibili sviluppi invernali nella guerra in Ucraina

dr. Gianandrea Gaiani

dottor Gianandrea Gaiani

Mentre scriviamo queste note sono trascorsi quattro mesi da quando alle prime luci dell'alba del 4 giugno, ha preso il via la tanto attesa (e a lungo preannunciata) controffensiva ucraina che avrebbe dovuto portare le truppe di Kiev in poche settimane a raggiungere le rive del Mare d'Azov e i confini della Crimea riconquistando interamente i territori delle regioni di Kherson e Zaporizhia sotto il controllo delle truppe di Mosca.

I combattimenti restano intensi e molto sanguinosi sui fronti principali nelle regioni di Zaporizhia e di Donetsk, dove i russi contengono le limitate avanzate ucraine che puntano a riassumere il controllo di Bakhmut (Artemovsk per i russi), l'eterna battaglia per la città (ormai rasa al suolo) espugnata dai contractors della Wagner a fine giugno e dove gli ucraini hanno conseguito limitati progressi a nord e a sud del centro urbano, senza però riuscire a conquistare i villaggi chiave da cui tentare l'accerchiamento di Bakhmut.
A sud, nel settore di Rabotino, cittadina fin dall'inizio della controffensiva al centro di aspre battaglie più volte espugnate dagli ucraini e poi riconquistata dai russi, gli ucraini sono riusciti a raggiungere la prima linea di difesa russa a prezzo di altissime perdite, avanzando in alcune aree pianeggianti, ma senza poter conquistare i villaggi che restano contesi quali Rabotino e Vebovoe, località su cui fa perno la difesa russa.
La propaganda ucraina, sostenuta da molti media e think-tank in Europa e USA, ha riferito di uno sfondamento delle linee russe nella regione meridionale di Zaporizhia che finora però non si è registrato, come confermano anche i chilometri quadrati di territorio che gli ucraini sostengono di aver riconquistato, appena 250, pari a poco più della superficie del comune di Milano. Un successo inesistente non solo perché pagato con la vita di decine di migliaia di soldati (oltre 80 000 secondo i russi) ma soprattutto perché le modeste conquiste territoriali riguardano località che restano nella cosiddetta "zona grigia", cioè il territorio conteso lungo la prima linea in cui avanzate e ritirate di pochi chilometri sono quasi all'ordine del giorno.
Senza dimenticare le pesanti perdite subite dalle forze di Kiev in termini di mezzi corazzati, inclusi quelli di tipo occidentale forniti negli ultimi mesi dai paesi aderenti alla NATO: perdite che hanno costretto gli ucraini a continuare gli attacchi da metà settembre in poi impiegando soprattutto fanteria priva di mezzi per il supporto di fuoco ravvicinato. Condizioni svantaggiose accentuate dall'assenza quasi totale di copertura aerea offerta per le truppe ucraine all'offensiva, poiché sui campi di battaglia la superiorità aerea russa è quasi totale e negli ultimi tempi i Sukhoi di Mosca hanno impiegato in modo sempre più intenso bombe guidate e "plananti" anche ad alto potenziale (1500 chili) in grado di colpire obiettivi anche a 20/30 chilometri di distanza dal punto di sgancio permettendo così ai russi di colpire in profondità i depositi di armi e munizioni e i concentramenti delle forze ucraine nelle immediate retrovie del fronte.
A queste considerazioni va aggiunto che nel settore settentrionale sono i russi ad avanzare tra le regioni di Luhansk e Kharkiv, dove hanno guadagnato terreno soprattutto intorno a Kupyansk, dove tre brigate ucraine sono state sconfitte e rischiano di restare isolate sulla sponda orientale del fiume Oskol. Anzi, sommando le conquiste territoriali russe si raggiungono i circa 300 chilometri quadrati, con un saldo quindi negativo per gli ucraini in termini territoriali dall'inizio della controffensiva. I russi peraltro nelle ultime settimane di settembre hanno riguadagnato terreno anche intorno a Bakhmut e Marynka (regione di Donetsk) e in diversi settori sul fronte di Zaporizhia.
Meno intense, anche se vivaci, le battaglie in corso nella regione di Kherson dove il fiume Dnepr divide i contendenti e gli ucraini continuano a sbarcare piccole unità di fanteria sulle isole e sulla sponda sinistra del fiume obbligando i russi a dare il via a operazioni di portata limitata ma tese a eliminare le infiltrazioni nemiche con ampio supporto dell'artiglieria.

Sui campi di battaglia nessuno dei due belligeranti sta conseguendo risultati decisivi ma i russi sembrano perseguire per ora l'obiettivo di incoraggiare l'offensiva nemica con lo scopo di demolirne progressivamente tutte le capacità militari in termini di mezzi e di truppe addestrate e impiegabili. Per sopperire all'assenza di successi eclatanti nella controffensiva che sembra perdere

progressivamente slancio con l'aumentare delle perdite, l'Ucraina ha imposto un forte incremento agli attacchi missilistici e con droni contro le basi russe in Crimea e contro il territorio russo sul quale operano anche team di sabotatori infiltrati.
Operazioni che non sempre conseguono i successi ostentati dalla propaganda di Kiev, ma che hanno l'obiettivo di far "sentire" la guerra anche alla popolazione russa, oltre a rafforzare e motivare il fronte interno ucraino, provato anche dalle altissime perdite registrate in oltre un anno e mezzo di guerra.
Benché nessuno dei belligeranti fornisca dati circa le perdite subite, Kiev deve fare i conti anche con crescenti difficoltà di reclutamento evidenziate dalla richiesta ai paesi europei di rimandare in Ucraina gli uomini in età di arruolamento che sono espatriati o dalle tante manifestazioni dei famigliari di militari che in tutte le città ucraine chiedono notizie dei loro cari dispersi di cui non hanno più notizie.
A inizio settembre alcuni canali Telegram militari russi hanno evidenziato un video dell'operatore di telefonia mobile ucraino Kyivstar che, chiedendo una donazione a favore delle forze armate, esortava a mandare un messaggio a un militare evidenziando che "400 000 eroi non risponderanno mai più al telefono". Difficile dire se il numero sia credibile o meno (il canale Telegram ucraino WarTears al 24 agosto stimava i caduti ucraini in 250 000) ma il video è stato rimosso dopo poco dalla società telefonica. Più o meno quello che accadde quasi un anno or sono quando il presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen mise in rete un video in cui riferiva di oltre 100 000 militari ucraini uccisi in guerra. Video che in seguito alle proteste di Kiev venne ritirato, privato del brano imbarazzante e nuovamente messo on-line. Simili a quelle che WarTears attribuisce alle truppe di Kiev sarebbero invece le perdite subite dai russi secondo il ministero della Difesa ucraino che a fine settembre ha riferito di 278 000 soldati nemici uccisi.

Quali sviluppi?

I mancati sviluppi e successi della controffensiva ucraina hanno visto smarcarsi i servizi d'intelligence anglo-americani, che hanno fatto sapere ai media

Il comandante informa

"Se ci troviamo confrontati con la valutazione di una situazione militare, oltre a pensare ai punti di comprovata validità quali compito, mezzi e terreno, è opportuno immedesimarsi nella situazione dell'avversario". Queste righe, scritte dal maggiore Stäuber nell'ASMZ del gennaio 1958, mostrano che vi sono strategie che rimangono immutate per decenni (se non addirittura per secoli). Ciò che cambia con sempre maggiore rapidità sono gli ambiti d'impiego.

Oggi è d'importanza fondamentale conseguire un vantaggio conoscitivo e decisionale. L'Esercito svizzero deve essere per esempio in grado di proteggere, oggi e in futuro, i suoi sistemi informatici da ciberattacchi. Inoltre l'esercito deve poter produrre effetti anche nelle sfere operative quali lo spazio elettromagnetico e il ciberspazio.

Nel 1958 il maggiore Stäuber sottolineò l'importanza dell'approvazione da parte del parlamento di una piazza d'esercitazione per blindati nell'Ajoie. Per noi anche nel 2023 le nuove piazze d'esercitazione della truppa continuano a mantenere la loro importanza. Ma è diventato altrettanto importante il Comando Ciber con il battaglione elettronica 46.

Dobbiamo proteggerci quotidianamente da attori con intenzioni criminali e legate alle attività informative. Questa protezione nel proprio ciberspazio, per l'esercito significa essere in grado di individuare i ciberattacchi in ogni momento, disturbando gli aggressori nel raggiungimento dei loro obiettivi.
Il Concetto generale ciber recita quanto segue: "La rapidità con cui le informazioni sono messe a disposizione della condotta è fondamentale per il successo degli impieghi dell'esercito".

Ciò significa che chi, ad esempio, decide più velocemente dove impiegare formazioni o produrre gli effetti delle armi, è destinato a prendere il sopravvento. Da ciò risulta l'obiettivo di conferire un vantaggio conoscitivo e decisionale alle proprie truppe. Nel contempo occorre porre l'avversario di fronte a un deficit conoscitivo e decisionale che lo costringa a un ruolo di reazione.

Al maggiore Stäuber, 60 anni fa, indicazioni di questo genere non sarebbero servite a molto. Tuttavia avrebbe approvato senza esitare la seguente affermazione: l'Esercito svizzero deve rimanere agile per potersi preparare a pericoli che cambiano continuamente.

di aver sempre espresso scetticismo circa il possibile successo delle forze di Kiev. Al tempo l'insuccesso impone di valutare le possibili opzioni, militari e politiche, che si aprono rispetto alla prossima stagione autunno-inverno.

Sul piano militare è verosimile che in ottobre la stagione piovosa renda difficile per gli ucraini reiterare azioni offensive su vasta scala anche per la penuria di truppe, mezzi, armi pesanti e munizioni. Sembra ragionevole ipotizzare che fino alla fine di novembre, quando sono previste temperature rigide che renderanno il terreno gelato e quindi di nuovo idoneo a manovre meccanizzate, i russi si limitino a contrattacchi locali tesi a migliorare le proprie posizioni su tutti i fronti. Solo con l'inverno potrebbero assumere l'iniziativa con decisione, ammesso che dispongano di truppe e mezzi nelle quantità necessarie. Secondo fonti militari ucraine i russi hanno schierato forze comprese tra 50 000 e 100 000 militari con 500/100 mezzi corazzati e altrettanti pezzi d'artiglieria nel settore di Kupyansk con l'obiettivo di riprendere la città, nodo stradale e ferroviario strategico e forse di assumere il controllo dell'intera regione di Kharkiv, con i suoi distretti industriali, obiettivo che consentirebbe a Mosca di mettere in sicurezza anche le regioni russe di confine.

Mosca ha annunciato di aver reclutato 325 000 volontari oltre ad aver mobilitato 300 000 riservisti, in parte già impegnati nelle operazioni: se i febbrili lavori di produzione di nuovi mezzi e di ammodernamento di quelli reperiti dai depositi ex sovietici avranno consentito di equipaggiare al meglio la nuova 25ª Armata, i russi potrebbero scatenare un'offensiva invernale ad ampio respiro, puntando anche sul vantaggio offerto dal "dissanguamento" delle forze nemiche durante l'offensiva estiva.

Del resto anche in assenza di sviluppi militari decisivi, in termini politici sono sempre più evidenti le tensioni tra Kiev e un Occidente sempre più distaccato e infastidito da un conflitto che non ha mantenuto le aspettative di vedere Mosca logorata e sconfitta e Vladimir Putin deposto ma che, al contrario, sta colpendo duramente l'intero Occidente, indebolendolo sul piano internazionale e militare e demolendo l'economia europea.

La crisi tra Kiev e i paesi mitteleuropei per le importazioni di grano ucraino (che doveva sfamare l'Africa e invece ha distrutto il mercato dei cereali dell'est Europa), la crescente ostilità dei repubblicani americani nei confronti di nuovi aiuti e finanziamenti all'Ucraina in un'America già decisamente in campagna elettorale, mostrano chiaramente la volontà di trovare una via d'uscita da un conflitto che vede al momento tutti sconfitti.
A metà settembre i lunghi e misteriosi colloqui di Malta tra Stati Uniti e Cina hanno lasciato intendere la possibilità che le due grandi potenze possano trovare un'intesa con Mosca per negoziare quanto meno un cessate il fuoco. Ipotesi che spiazzerebbe il governo ucraino determinato a combattere fino alla riconquista di tutti i territori perduti: un obiettivo al momento non credibile. Non a caso a Washington, davanti a 50 congressmen, il presidente Volodymyr Zelensky ha sinteticamente chiarito in settembre i termini della vicenda per l'Ucraina che dipende totalmente dagli aiuti occidentali: "Senza aiuti perdiamo la guerra". ◆